

I giovani che sono interamente nel sistema contributivo e hanno avuto carriere discontinue, in futuro, potrebbero andare in pensione prima dei 70 anni e con 20 anni di contributi avendo maturato un trattamento pari a 1,2 volte l'assegno sociale (448 euro), invece dell'attuale 1,5. È l'indicazione arrivata dal governo al tavolo con i sindacati. In sostanza, la soglia verrebbe ridotta da 1,5 a 1,2 e quei giovani uscirebbero con un assegno minimo di circa 650-680 euro, perché verrebbe aumentata anche la cumulabilità tra assegno sociale e pensione contributiva. Nella somma andrebbero comprese anche le maggiorazioni sociali. E, per quanto riguarda l'aumento della cumulabilità dell'assegno sociale, l'indicazione presentata dal governo ai sindacati è quella di portarla dall'attuale un terzo al 50% (quindi 224 euro). Il meccanismo è rivolto ai giovani che hanno iniziato a versare i contributi dal primo gennaio 1996 e che avranno dunque pensioni interamente contributive.

Ipotesi Rita con detassazione, slegata da Ape social

L'esecutivo lavora anche sull'ipotesi di svincolare la Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata) dall'Ape social e di incentivarne l'adesione tramite detassazione. Per mettere in campo questo meccanismo il Governo è alla ricerca di risorse che consentano di prevedere la detassazione per i cinque milioni di lavoratori iscritti alla previdenza complementare. Secondo Poletti quello di oggi è stato un incontro «utile, in un clima positivo, con l'impegno a continuare» il confronto. I prossimi appuntamenti sono fissati per il 5 settembre (sui temi del lavoro), il 7 e il 13 settembre (sulle pensioni). Il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo: «Si deve chiudere entro settembre, in tempo per la Legge di Bilancio, avendo chiaro tutto quello che serve in termini finanziari».

Pertanto ecco che si abbandona di discutere sui tanti prossimi pensionandi e precoci che già hanno contribuito a questo paese e che secondo questo governo devono continuare a contribuire sia per i pensionati che per i giovani che dovranno poi un giorno andare in pensione. Hanno creato un buco reazionale e quindi tutto sulle spalle di una sola generazione come può funzionare questo paese in futuro?

Questa generazione volendo o nolente finirà prima o poi!!!!

La politica è arraffiamo tutto quello che possiamo con questa generazione che finora a sempre contribuito e promettiamo l'impossibile ai futuri tanto pure noi non ci saremo più quando non sarà possibile mantenere queste promesse.

Il braccio di ferro sull'aumento dell'età pensionabile

I sindacati sono tornati alla carica anche per lo stop all'aumento automatico dell'età pensionabile del 2019. Ma il governo frena per mancanza di risorse. «C'è una molto ampia reticenza, e uso un eufemismo - ha detto Susanna Camusso - a mettere all'ordine del giorno il tema dell'aspettativa di vita. Abbiamo ribadito con nettezza che per noi è fondamentale superare un meccanismo che pesa due volte in termini di allungamento dell'età e abbassamento dei rendimenti». Per Maurizio Petruccioli (Cisl), «non c'è grande soddisfazione, bisogna bloccare lo scorrimento in avanti dei requisiti pensionistici». Più "ottimista" Carmelo Barbagallo della Uil: «Ho fiducia nel Parlamento, dove c'è una larga maggioranza a favore del congelamento della norma sull'aspettativa di vita: non vorrei che di questa norma soffrisse alla fine il governo». Sul punto Poletti ha chiarito: sull'innalzamento dell'età pensionabile legato all'aspettativa di vita «le organizzazioni sindacali hanno ribadito l'importanza del tema e noi abbiamo confermato la posizione del governo», ossia che il tema «potrà essere discusso quando l'Istat avrà diffuso i dati» tra settembre e ottobre.